

20 febbraio 2011 n° 21
VII DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
MT 9,27-35

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi". Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: "Credete voi che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!". Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione. Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!". Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni". Gesù percorreva per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità.

COMMENTO

A partire dall'Epifania si sono susseguiti in queste domeniche i "segni" della potenza di Gesù che annuncia il vangelo del Regno e guarisce ogni malattia e ogni infermità". Da questi gesti scopriamo la permanente premura del Padre che - tramite lo Spirito - giunge ancora oggi a toccare la nostra debolezza per risanarla, attualizzando i gesti di Gesù a salvezza dell'uomo credente, attraverso i Sacramenti affidati alla Sua Chiesa. Saper vedere e accogliere questi gesti, rappresenta tutto il contenuto della fede che ci è richiesta. Nella pagina di oggi, Gesù vincola la guarigione dei ciechi alla loro fede, come a dire: ciò che voi chiedete si verificherà solo se la vostra fede sarà cristallina e forte... Quante volte chiediamo a Dio un intervento, una guarigione, un aiuto in un momento difficile, quante volte chi chiede ha una fede fragile, opportunistica, che si rivolge a Dio solo nel momento del bisogno... Cos'è, allora, il miracolo? Un intervento di Dio per sanare una situazione errata? Un corrompere benevolmente un Dio onnipotente distratto e insensibile? Perché assistiamo a così pochi miracoli? Perché troppe volte la nostra preghiera non viene esaudita? Il Dio a cui ci rivolgiamo è un Dio compassionevole, che sa ciò di cui abbiamo bisogno: non ci stiamo rivolgendo a un despota da corrompere, ma ad un Padre. Se Dio non ci esaudisce è forse perché ciò che noi reputiamo essere nostro assoluto bisogno, non è la principale cosa di cui veramente necessitiamo. O forse Dio non ci esaudisce perché la nostra fede è fragile e demotivata. Il miracolo riveste un'importanza relativa, funzionale: è un segno che ci svela la presenza del Regno, un cartello indicatore indirizzato verso un'altra dimensione. Il rischio è

invece quello di fermarsi al miracolo: l'importante è che io sia esaudito, poi chi mi esaudisce non importa.... Invece il Signore, ad esempio in questo caso, restituisce la vista del corpo a questi due menomati, con la precisa intenzione di destarli a quella possibilità di "vedere" spiritualmente che è la Fede. Ecco perché li responsabilizza chiedendo: "Credete che io possa far questo?". E dice anche: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede". Ed è come dire: Fatevi attenti, perché è la vostra stessa fede che permette a Dio di agire con efficacia, è il vostro attivare la fede che apre un canale dove può riversarsi con potenza l'azione sanante, illuminante e vivificante del Signore. L'altro gesto è la liberazione di un indemoniato. Non a caso le guarigioni dei due ciechi e del muto sono fortemente collegate per evidenziare come l'opera del Figlio non sarebbe completa se, oltre ai ciechi, Egli non guarisse anche i muti, se, oltre alla nostra mancanza di luce, non guarisse la nostra mancanza di Parola. Non si può annunziare la Parola senza la Luce e non c'è luce senza la Parola.